



«Oggi la gente applaude alle sanzioni, vuole i clandestini in galera o respinti alle frontiere.



Per convenienza però è disposta a chiudere un occhio sulle badanti. Come dire, gli immigrati

che ci servono li teniamo, purché si rassegnino alle condizioni di "servi"...

Famiglia Cristiana

La lettera

CONCITA DE GREGORIO

Le conseguenze della paura

Cara Unità, da giorni ed ogni giorno si ripetono episodi di razzismo di una gravità inaudita. La destra al governo, incapace di frenare la perversa macchina della paura instillata per anni nelle teste di cittadini, nega l'evidenza anche di fronte agli episodi eclatanti. Nell'opera di propagazione della paura ha avuto come connivente l'informazione. Una volta innescata la violenza è contagiosa e può dispiegare la sua brutalità, come sta avvenendo. La lotta per estirpare il razzismo dovrebbe cominciare con l'educazione: ma oggi sappiamo la scuola in che mani è. **Mario Sacchi, Milano**

Sul nostro giornale Luigi Manconi scriveva ieri che non è il razzismo, in astratto, che va combattuto, ma il dilagare epidemico di episodi di razzismo. Non la teoria ma la pratica. Del resto alla domanda «sei razzista?» pochi (per ora) rispondono sì. Tutt'al più quando gli chiedi perché hai picchiato quel ragazzo cinese dicono: «Boh». Per noia, per divertimento, perché si può, è normale. Dei morti ammazzati di Castel Volturno questo giornale ha pubblicato nomi e cognomi ma sono difficili da ricordare: di solito si dice 6 neri. Si somigliano, no, i neri? Come i cinesi: si somigliano tutti. Eppure il tema non è ancora, oggi, l'odio razziale. Può peggiorare, ci sono tutti i sintomi ma la questione adesso - siamo in bilico - è ancora la spaventosa assuefazione a un linguaggio e a un comportamento violento, quasi sempre inutilmente violento, sciattamente violento e gradasso che si fonda sulla paura dell'invasore straniero. Quello che ti toglie il lavoro, che ti ruba in casa, che si prostituisce sul tuo marciapiede e «diminuisce il valore dell'immobile» in cui vivi, spiegano i sindaci anche di sinistra. Il valore dell'immobile. Lo so, qui scatta l'accusa di moralismo. C'è sempre uno che si alza e dice: la gente ha paura, deve essere protetta. La gente ha paura perché la paura è un'industria, è facile e proficuo alimentarla. La gente ha paura di chi non sta alle regole e spaccia e violenta e rapina, di chi compra coi soldi la sua impunità e ce ne sono di bianchi e di neri che lo fanno, di italiani e di romeni, molti italiani anche illustri. I figli di stranieri nati in Italia sono 400mila. Fra sei anni saranno 1 milione. Sono ragazzi che parlano con l'accento della città dove sono cresciuti, che vanno a scuola - quando sono messi in condizione di andarci - coi nostri figli. Si può strillare, strepitare, picchiare e umiliare chi non ci somiglia ma più che criminale è inutile. Stiamo andando lì, non c'è niente da fare. Bisogna mettere in moto il cervello prima delle mani. La storia va lì e nel mondo, in Europa, siamo fra gli ultimi a sperimentarlo. Le banlieue parigine le abbiamo già viste. Londra e Berlino le conosciamo. L'integrazione non è un tema da affrontare con argomenti sentimentali o retorici. Non c'entrano la solidarietà, la compassione, la giustizia. Anche, certo. Ma prima ancora c'entra la ragione. Imparare a vivere insieme e a rispettarci serve a noi quanto a loro. Non avremo una sorte diversa, avremo questa e non c'è argine che tenga: non serve urlare né sparare. Il futuro è la condivisione, le genti si mescolano. Separiamo il bene dal male, non il bianco dal nero. Proviamo ad esercitare il pensiero, persino il pensiero complesso. È un buon esercizio in sé, oltretutto. I bambini sanno farlo, è crescendo che si sciupano. Aiutiamoli. È meglio e per giunta, davvero: non c'è alternativa.

Napolitano rilancia: allarme razzismo

Il capo dello Stato incontra il Papa e chiede più solidarietà e accoglienza. Anche Fini concorda. Veltroni: il 25 il Pd in piazza anche contro la xenofobia



FASCISTI Il calendario della piccola balilla
È UN CALENDARIO SPECIALE, con bambini e simboli del Ventennio. I loro volti non vengono protetti: lo abbiamo fatto noi. Viene venduto al Campo d'Azione di Forza Nuova in corso a Roma. **Gerina a pagina 2**

«Nulla può giustificare il disprezzo e la discriminazione razziale»: il presidente Giorgio Napolitano accoglie al Quirinale il Papa e rilancia l'allarme razzismo, usando proprio le parole pronunciate recentemente da Ratzinger. L'escalation di violenze, pestaggi e discriminazioni preoccupa il capo dello Stato che chiede più solidarietà e accoglienza verso gli immigrati. Il pericolo c'è anche per il presidente della Camera Gianfranco Fini, intervenuto a Milano. E il leader del Pd Walter Veltroni, rispondendo all'appello di intellettuali e personalità democratiche, annuncia che al centro della grande manifestazione del 25 ci sarà anche il no alla xenofobia. **Giarelli, Monteforte, Di Biasi alle pagine 2 e 3**

Staino



commenti

Marcegaglia e le altre

FURIO COLOMBO

Marcegaglia, la signora che presiede l'Associazione degli industriali italiani, è una dirigente inflessibile. Fra poche ore potrebbe crollare la finanza del mondo ma lei non si distrae, tiene lo sguardo fisso sul punto «nuovo modo di rinnovare i contratti da lavoro in Italia per sbloccare lo sviluppo del Paese». La missione sembra piccola rispetto agli enormi problemi del momento. In realtà, così come lo vuole con perizia strategica il gruppo dei suoi associati, porta l'Italia a fare, sia pure con deprevole ritardo, ciò che è avvenuto in America ai tempi di Reagan: isolare il lavoro dipendente, umiliare i sindacati con il progetto di accantonarli, o di cooptarli con la strategia del «merito», della «produttività», della «competitività». **segue a pagina 27**

Una Parola

Mutuo

VINCENZO CERAMI

In questi giorni, non solo in Italia, sta circolando il dubbio che la mattonella è meglio del mattone, nel senso che si stava più sicuri quando i soldi si nascondevano in camera da letto. Metterli in banca ci toglie il sonno, perché abbiamo la sensazione che vadano a finire dentro il materasso di qualcun altro. Al tempo di Bartali e di Coppi si diceva che i soldi è meglio metterli alla Posta, perché le banche possono fallire e lo Stato non fallisce mai. Poi, quando il benessere ci ha reso sbarazzini con la moneta, l'antica sentenza popolare è stata frettolosamente dimenticata. **segue a pagina 27**

Ora Confindustria chiede più Stato

Marcegaglia: crisi grave. D'Alema: un new deal europeo. Sarkozy: sosterrremo le banche

La crisi dei mercati finanziari è «deflagrante, dalle dimensioni impressionanti». Per uscirne deve intervenire lo Stato, perché è «l'unica soluzione possibile in una fase di emergenza: non ci sono alternative». Anche Emma Marcegaglia si converte all'interventismo statale sull'onda della crisi finanziaria. Insomma, per usare le parole di Massimo D'Alema, intervenuto con la leader di Confindustria al convegno dei giovani imprenditori a Capri, «per chi ha sempre pensato che il mercato si autoregolamentasse è arrivato il giorno della verità». L'ex ministro degli Esteri chiede un «New Deal europeo». Dal vertice G4 di Parigi Sarkozy annuncia sostegno alle banche. **Di Giovanni e Rossi alle pagine 6 e 7**

SCUOLA

Si della Cisl Si va allo sciopero generale

Mentre gli studenti manifestano in tutta Italia, i sindacati organizzano lo sciopero generale contro i tagli del governo alla scuola. **Iervasi e Masocco a pagina 4**

PROCESSO MILLS

I giudici: Lodo Alfano alla Consulta

Anche gli atti del processo Mills a Milano vanno alla Corte Costituzionale che dovrà decidere sulla costituzionalità del Lodo Alfano. **Caruso a pagina 5**

TURCHIA

Battaglia con i curdi: 40 morti

I guerriglieri del Pkk attaccano una gendarmeria nel sud-est. Uccisi 15 soldati turchi, due rapiti. Tra le vittime anche 23 separatisti. **Bertinetto a pagina 11**

IL SUICIDIO DI ADOLFO PARMALIANA

LA SOLITUDINE DI UN SICILIANO SCOMODO

CLAUDIO FAVA
Non c'è niente di peggio che provare a catalogare anche la morte, come ormai accade con le nostre vite, dentro la sua opportuna casella di significato. Non c'è niente di peggio che costruire facili didascalie tra il tempo in cui abbiamo vissuto e l'istante in cui ce ne siamo andati: soprattutto se quella morte ce la siamo andata a cercare noi, con un ultimo atto di consapevole volontà. Adolfo Parmaliana, compagno e militante siciliano, la sua morte l'ha trovata in fondo a un viadotto, dopo un salto di 35 metri. Ha scelto di andarsene così, quasi cinquantenne, senza dare troppe spiegazioni. **segue a pagina 26**

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Feccia della società

VA MOLTO DI MODA attaccare la Cgil, ovviamente tra i politici di stretta osservanza berlusconiana e tra i giornalisti di testate e tv di Sua Proprietà. Guglielmo Epifani, definito «signor no» da Lilli Gruber nel corso di Otto e mezzo, ha raccontato la recente trattativa con Cai, conclusa alla fine con il sì della Cgil, dopo che erano stati ottenuti per i lavoratori risultati migliori di quelli concessi all'inizio. Una cosa normale per un sindacato, almeno nel resto del mondo. In Italia invece, si vorrebbe un sindacato che dicesse sempre di sì (come le cosiddette donne di facili costumi) e che bussasse alla porta dei padroni col cappello in mano (come i pm nei sogni di Berlusconi). In più, ieri mattina a Omnibus, La Malfa e altri spiegavano con visibile fastidio come il sindacato non rappresenti più le masse operaie, ma pensionati e lavoratori garantiti (addirittura statali!). Praticamente la feccia della società, contro la quale per ora si batte a mani nude l'eroico Brunetta, ma si auspica una legislazione speciale sul modello antimafia.

